

L'analisi**ORESTE PIVETTA**

MILANO

Tra i tanti silenzi della politica, tra quelli pesantissimi del governo, rotti dai pronunciamenti pre-escort di Berlusconi, vi è stato anche quello della Lega, distratta o del tutto assente di fronte all'incerto destino della fabbrica più forte della Padania. La Fiat, cioè gli Agnelli prima e Montezemolo poi, e la Lega sono sempre stati lontani, incompatibili, e la vecchia antipatia/diffidenza non poteva volgersi in sentita partecipazione, anche se in questo caso correva qualche obbligo "istituzionale". Il

Contenuti

Se si cerca traccia di politica economica si finisce a Tremonti

Vecchio stampo

I suoi «poltronisti» poco avvezzi alla catena di montaggio

compito di dire qualcosa è stato lasciato a Roberto Cota, più da presidente della Regione Piemonte che da parlamentare. Risposte (televise, per lo più) inevitabili a domande altrettanto inevitabili, considerando la poltrona dell'avvocato di Bossi. Cota ha mantenuto la linea dichiarando in automatico di apprezzare la cura Marchionne, in nome ovviamente della modernità, un altro mito di insondabile sostanza, ma si è sempre guardato dal citare le giustificazioni dei più (e di Marchionne) in nome della globalizzazione, riconoscendo che il manager del Lingotto così si muove per voler rispettare le regole dei nuovi assetti dei mercati mondiali, perché avrebbe dovuto per coerenza ricordare la carsica battaglia padana contro la globalizzazione, parole del leader Bossi che emergono dal profondo secondo convenienza e sempre durante le orazioni nei luoghi sacri: Pontida o Venezia.

Marchionne è la globalizzazione, la Lega è il più strillato movimento no-global sul territorio nazionale (e ci scusino gli autentici no-global, animati da sentimenti generalmente più nobili). Cominciando da Vancimuglio (anno 1997), raduno di trattoristi con mucche al seguito, tra le quali l'eroina divenne la "mucca Ercolina", co-



Favorevoli e contrari all'accordo per Mirafiori. Del tutto assente, invece, il partito di Umberto Bossi

Fiat, la Lega distratta "dimentica" di essere anti-globalizzazione

Il silenzio del partito di Bossi sulla vertenza della più grande fabbrica padana
Del resto tra i suoi slogan impossibile trovare un manifesto sul lavoro operaio

L'impegno

Bersani: entro un anno nuove regole partecipative

All'Italia serve una compiuta riforma della rappresentanza sindacale: «Si trovi il modo entro un anno, cioè all'avvio del nuovo meccanismo a Mirafiori, di avere nuove regole per la partecipazione e la rappresentanza che ricompongano una frattura che dev'essere saldata» ha ribadito il segretario Pd Pierluigi Bersani.

stretta in un pratone confinante l'autostrada tra Padova e Venezia. Obiettivo del tumultuanti, catturati dalla Lega, il tetto alle quote latte imposto dall'Unione Europea. Da lì si rafforzò l'anima antiglobalizzazione della Lega: dalla battaglia del latte alla campagna per la polenta, ai dazi, ai freni in genere alle importazioni. Il "locale", che diventa ideologia e "localismo", è la bandiera della Lega, buona contro tutto: contro le magliette made in China che affondano le tessiture del Veneto e della Bergamasca, contro gli immigrati che insi-

diano la purezza della nostra cristianità, contro le kebaberie che soppiantano le pizzerie che a loro volta hanno da tempo soppiantato le trattorie toscane. Ma il "localismo" è anche il grimaldello in forma di fondazioni bancarie che consente, ad esempio, al sindaco veronese Tosi di allungare qualche mano su Unicredit, la banca italiana più globalizzata. Insomma, a loro modo, i padani mostrano di saper apprezzare le leggi del mercato, per quanto incuranti del suolo padano.

Qualcuno ricorderà quanti iscritti